Lettera scritta nel 2007 ed indirizzata a Carlo Petrini (Slow food), Giorgio Bocca (giornalista) e Gino Girolomoni (Alce Nero)

Carissimi tutti,

se un piccolo agricoltore volesse raccontare tutte le pratiche necessaria a cui è esposto ne uscirebbe piuttosto un libro di comiche che di antropologia rurale.

Ne racconto una per tutte, l'ultima in ordine di tempo, proprio mentre nell'albese si organizzava per le "vacche".
Io sono uno di quei produttori di vino che ha deciso di investire in vacche piuttosto che in trattori nuovi o Bmw...
Le mie vacche, d'estate, vanno in alpeggio. Per mandare le vacche in alpeggio, essendo io in quella stagione (fine Maggio) impegnato in vigna e fieni, la mia segretaria ha dovuto girare tra un ufficio e l'altro per due giorni per affrontare tutti i moduli necessari al trasferimento dal comune alla Asl, al comune di arrivo, all'altro veterinario...
Finalmente arriva il trasportatore ma ahimè una manza essendosi ferita una zampa accidentalmente durante la notte non poteva partire subito. L'alternativa era o rifare tutti i documenti (altri due giorni di lavoro persi) o fare finta di niente dichiarando la manza partita e portarla su con un foglio volante appena fosse guarita.
15 giorni dopo la manza parte con detto foglio volante che il camionista, un po' ingenuamente, strappa e butta dal finestrino, una volta portato l'animale a destinazione.
Disgrazia vuole che la forestale trovi e ricomponga i pezzetti dell'incriminato documento e di lì fa partire un'operazione di polizia veterinaria degna di un film americano.
Interrogatori e sopralluoghi si sono succeduti per un mese, si è visto addirittura arrivare in montagna due Land Rover della forestale con ben 6 agenti per fotografare la manza e altre singolari buffonate.
Intanto sugli scaffali dei supermercati la carne "ormonata" continua a essere presente e i grandi allevatori fanno qualsiasi porcata molto ben protetti dal loro giro d'interessi... A noi son fioccate multe varie da centinaia di euro.
La morale di questi fatti penso vi sia chiara senza che io la sottolinei.

Intanto l'agricoltura e la ruralità stanno completando la loro agonia, molti parlano e nessuno fa nulla. I vigneti ed i campi sono sempre più paesaggi squallidi, industrializzati; ambienti tossico-nocivi, dove se uno fosse solo a conoscenza di quello che vi viene versato e spruzzato quotidianamente avrebbe paura ad avvicinarsi. Ormai Chernobyl rischia di essere un ambiente salubre in confronto ad un vigneto o ad un frutteto.
La terra, la nostra Madre Terra è violentata da veleni ma anche da mezzi agricoli sempre più pesanti e veloci- autentiche macchine di morte.

Il Montebore (un formaggio di pecora della val Borbera) è prodotto in grandissima parte con latte che dalla zona di origine c'è passato solo in camion; in Valle Stura parlando con un pastore mi diceva che l'agnello sambucano ha giovato ai macellai della valle, ma non certo ai pastori che infatti ormai sono ridotti a pochi esemplari eroici e da museo... E intanto alla faccia delle direttive nazionali la nostra condotta di Slow fa "Andar per Gavi" in stretta combutta con Martini Sant'orsola e Villa Sparina, escludendo il più possibile i piccoli produttori. Non solo, ma avendo a disposizione uno dei primi e più esperti viticoltori biodinamici d'europa lo sdegna e lo emargina..

Viva l'industria, abbasso l'agricoltura!!!

Credo sia il momento di darsi da fare tutti insieme per la terra e per la ruralità, creando un grande movimento simbiotico. Parlare di campagna: non delle grandi e miliardarie ville ristrutturate in Toscana da qualche industriale che ivi va riciclare denaro, ma del microcosmo agricolo di chi ci crede e che ha arrancato coi debiti e con le unghie contro difficoltà economiche e normative che scoraggerebbero un gigante.

Mi fanno la multa per una stupidaggine: che mille piccolil allevatori si autodenuncino per solidarietà. Veronesi strombazza le sue amenità sulla tossicità della polenta: tutti i contadini produttori di cereali veri si autodenuncino per tentata strage.

A una giovane coppia stabilitasi in alta val Fidane viene negato il permesso di fare il caseificio perché non ha saputo dimostrare come avrebbe potuto smaltire il siero.. tutti autodenunciati per smaltimento illegale di rifiuti (il siero!! La vinacci!! Il letame!!)

Bisogna ricreare la ruralità, l'agricoltura, riabbracciare con amore la Madre Terra offesa e villipesa.
Bisogna che i giornalisti ne parlino e ci facciano parlare.
Bisogna che i libri ed il cinema raccontino le nostre storie.